

RASSEGNA STAMPA

18 novembre 2021

INDICE

ANBI VENETO.

18/11/2021 La voce di Rovigo	4
In primavera il ponte anti-cuneo salino	
18/11/2021 L'Arena di Verona	6
Presto briglia filtrante sul torrente Prognella	
18/11/2021 Il Gazzettino - Venezia	7
Canale Fossetta, le sponde sono a rischio cedimento	
18/11/2021 Il Giornale di Vicenza	8
«L'alluvione di Vicenza ha fatto scuola per il futuro del Veneto»	

ANBI VENETO.

4 articoli

_a proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privatc

SANT'ANNA/1 Lo ha annunciato il primo cittadino: "Termine 2024"

In primavera il ponte anti-cuneo salino

SANT'ANNA - Ponte anti-cuneo salino: al via i lavori nella primavera del prossimo anno. Lo ha annunciato il sindaco Mauro Armelao durante l'incontro avuto con i residenti della frazione di Sant'Anna martedì sera.

"Ho avuto un incontro con l'ex Magistrato alle Acqua – ha spiegato Armelao – e gli espropri dei terreni per realizzare lo sbarramento anti-cuneo salino e il ponte carrabile sul Brenta sono terminati. Si conta di partire con il cantiere entro marzo-aprile del 2022. I lavori dovrebbero terminare entro l'estate del 2024. Un nuovo ponte in due anni, ed è fondamentale che i tempi siano rispettati". Il perché lo ha spiegato lo stesso Armelao: "Anas ci ha comunicato che il ponte

la perche lo na spiegato lo stesso Armelao: "Anas ci ha comunicato che il ponte sul Brenta della Statale Romea deve essere rifatto completamente entro 5 anni. In questi mesi estivi è stata sistemata solamente la parte più deteriorata.

Dopo la tragedia del ponte Morandi gli enti hanno maggiormente tenuto sotto controllo la situazione strutturale dei ponti e qullo sul Brenta necessita di una totale ricostruzione. Ecco perché, per il nostro territorio, è fondamentale avere questo ponte che colleghi Sottomarina a Ca' Lino e Isola Verde con relativa viabilità. In questo modo, quando il ponte sulla statale Romea verrà chiuso, la viabilità interna sarà comunque salvaguardata e io potrò discutere con Anas e i sindaci dei territori limitrofi per la deviazione del traffico pesante verso altri territori".

I progetti per la costruzione dello sbarramento sono iniziati nel 2003, mentre è datata 2009 la sigla del protocollo d'intesa tra: il Magistrato alle Acque di Venezia, ora Provveditorato opere pubbliche per il Triveneto; la Regione del Veneto; il Comune di Chioggia e il Consorzio di

Bonifica Adige Bacchiglione, ora Consorzio di Bonifica Adige Euganeo.

Il soggetto attuatore dell'intervento è il Provveditorato stesso (cui sono state trasferite le competenze dell'ex Magistrato alle acque di Venezia) che ha assunto anche, attraverso i propri funzionari, il ruolo di Responsabile unico del procedimento, con i relativi compiti. Lo sbarramento, del costo previsto di 19 milioni e 935mila euro, è fondamentale per impedire il fenomeno del cuneo salino, ovvero l'infiltrazione dell'acqua marina nelle acque dolci del fiume, per salvaguardare i terreni dalla desertificazione, permettendo agli agricoltori della zona di continuare la propria attività lavorati-

va. L'opera garantirà comunque la possibilità di risalita del fiume da parte dei diportisti.

M. Bio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il sindaco Mauro Armealo e l'assessore Elena Zennaro	La
	La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato
	Tieta
	à int
	et
	tual
	e e
	icon
	lduc
	ibile
	<u>a</u>
	fon
	te s
	Deci
	icat
	a H
	test
	<u>a</u>
	gina
	=
	tag
	130
	amp
	9
	da
	Iten
	ders
	pe
	l US
	9
	vato



MEZZANE Imminente la pubblicazione del bando per i lavori

Presto briglia filtrante sul torrente Prognella

L'intervento serve a trattenere tronchi e ramaglie e ad evitare che intasino i punti critici del corso

Giuseppe Corrà

Arriva sul torrente Mezzane (Prognella) una briglia filtrante per trattenere il legname presente nell'acqua. Continuano così i lavori di messa in sicurezza del torrente per rendere meno pericolose possibile le piene del torrente.

«Con grande soddisfazione», sottolinea Giovanni Cararini, sindaco del Comune di Mezzane di Sotto, «e grazie ai vari tavoli tecnici di coordinamento tra i Comuni di Mezzane di Sotto, Lavagno e Caldiero, la Regione Veneto, il Consorzio Alta Pianura Veneta, il Genio Civile e l'Unità organizzativa foresta le ho avuto conferma che all'inizio del prossimo anno verra realizzato un ulteriore intervento di messa in sicureza del torrente Mezzane».

rà realizzato un ulteriore in-tervento di messa in sicurez-za del torrente Mezzane». In località Sul Vago, spiega il sindaco, sarà realizzata una briglia filtrante per contene-re i tronchi, i rami d'albero e la legna, materiali che rappre-sentano la causa principale delle rotture delle sponde del-la Prognella e che con il loro accumularsi nei punti più araccumularsi nei punti più ar-dui del torrente, ad esempio



Una piena della Prognella

sotto i ponti, possono rende-re difficoltoso il regolare de-flusso dell'acqua portandola anche a superare le sponde di contenimento. «Il progetto esccutivo dell'opera e già sta-to approvato e anche il relati-vo finanziamento. Ora è im-minente la pubblicazione del bando per l'esecuzione dei la-vori», aggiunge il sindaco. La briglia filtrante assomi-glia ai denti di un grande pet-tine che hanno lo scopo di la-sciar passare l'acqua ma non i tronchi e le ramaglie che viag-giano con essa.

giano con essa.
«È un grande risultato»,
commenta Carrarini, «che
abbiamo ottenuto grazie alla

continua collaborazione con

continua collaborazione con ivari enti già citati». Nel programma dei lavori per il 2022 il Consorzio di bonifica. Alta pianura veneta punta a risolvere il problema rappresentato dal ponte a due arcate sotto la strada referentato. rappresentato dal ponte a
due arcate sotto la strada regionale II con pilastro centrale che ha la propria base nel
letto della Prognella in prossimità del ristorante Da Renatoa Vago. L'acqua del torrente arriva qui dopo aver superata due curve innaturali a novanta gradi. I detriti ed i materiali che si accumulano contro di quel pilastro durante le
piene, assieme alle due curve
appena ricordate, rendono
più difficoltoso il deflusso
dell'acqua che scorre nel torrente Mezzane. Un fatto che
rischia di far uscire l'acqua
dalle sponde provocando
grossi danni. Il ponte attuale
rimarrà com'è, ma verrà affiancato da uno nuovo con
curvatura a 45 gradi. Attraverso di esso l'acqua della Prognella potrà continuare più
agevolmente la propria corsa
fino a sboccare nel Progno di
Illasi. Una soluzione questa
che farebbe tirare un grosso
sospiro di sollievo agli abitanti di Vago sotto minaccia
ogniqualvolta il torrente è in
piena.



Canale Fossetta, le sponde sono a rischio cedimento

MEOLO

È stato realizzato il nuovo ponte, ma ora è il canale Fossetta a trovarsi in una situazione allarmante. Soprattutto nelle zone del Bivio Fossetta e nella località di Marteggia, i residenti segnalano che le frane lungo le rive del canale si stanno sempre più allargando, con smottamenti del terreno che si stacca dalle sponde e minaccia di scivolare nell'acqua. In alcuni punti soltanto la presenza delle radici di qualche albero impedisce il cedimento degli argini nelle vicinanze delle abitazioni. Nonostante le ripetute sollecitazioni e i timori dei residenti, ancora non si prospettano interventi di sicurezza idraulica lungo il canale. Da oltre dieci anni il corso d'acqua artificiale versa in uno stato di abbandono perché nessun ente risulta doversi occupare della manutenzione.

NODO MANUTENZIONE

L'estate scorsa, dopo un incontro con il Comune e l'assessore regionale al Bilancio Francesco Calzavara, il Consorzio di bo-

IL SINDACO: «LA SEMPLICE MANUTENZIONE CON LO SFALCIO DELL'ERBA NON È PIÙ SUFFICIENTE»



CASE A RISCHIO I residenti temono l'erosione delle sponde del canale

nifica Piave si era assunto l'incarico dello sfalcio dell'erba. Ma si è trattato di un singolo intervento, mentre il canale Fossetta avrebbe bisogno di ben altre opere di pulizia dell'alveo e di consolidamento delle rive per essere messo in sicurezza. In quell'incontro, l'assessore Calzavara si era impegnato a trovare i fondi necessari per la sistemazione del canale, ma da allora non se ne è più saputo nulla. «Siamo ancora lontani dalla soluzione del problema delle frane - commenta il sindaco Daniele Pavan - Ancora nessuno si è preso la responsabilità di portare fino alla fine l'assegnazione delle competenze. Stiamo ancora sollecitando gli enti coinvolti e a breve faremo un ulteriore incon-

tro con loro perché la situazione comincia ad essere a rischio per gli edifici vicini al canale. Si tratta del Bivio Fossetta, ma anche tutto il tratto di via Terranuova, a Marteggia, è a ridosso della sponda del corso d'acqua. C'è perfino una casa che potrebbe trovarsi all'interno della fascia di rispetto del canale perché, con il logorarsi delle sponde, la distanza dall'acqua si è ridotta. La manutenzione "una tantum" non è più sufficiente. Tutto il corso d'acqua è infestato da piante che rallentano il deflusso delle acque e, con le piene sempre più frequenti, il rischio per le abitazioni è concreto. Occorre intervenire presto».

Emanuela Furlan

@ RIPRODUZIONE RISERVATA



L'AUTOBIOGRAFIA Esce oggi "Ragionamoci sopra" il libro scritto da Luca Zaia, governatore del Veneto. Un estratto

«L'alluvione di Vicenza ha fatto scuola per il futuro del Veneto»

Da quel novembre del 2010 la Regione chiamò esperti mondiali in ingegneria idraulica, abbiamo speso 11 miliardi, c'è più sicurezza

Pubblichiamo un estrat-to dal libro di Luca Zaia, "Ra-gioniamoci sopra. Dalla pan-demia all'autonomia", da oggi nelle librerie.

Luca Zala Presidente della Regione Veneto

La natura ingovernabile

«Il tema di una natura che si ribella e si riappropria dei suoi spazi e del suo ruolo è sempre più ricorrente nelle cronache, nei dibattiti, anche nelle semplici discussioni tra cittadini, e nessun ammini-stratore può pensare di sot-tratisi alle riflessioni che ne contriscono la sues efide per «Il tema di una natura che s scaturiscono, la vera sfida per

scaturiscono, la vera stida per il mondo di domani. Personalmente, ogni volta che mi soffermo sulla questio-ne metto a fuoco in particola-re alcuni aspetti che hanno a che fare con l'idea di futuro e che nos i possono considera-che non si possono considera-re sfumature. Un ritornello accompagna quasi sempre queste discussioni: si sente ri-petere spesso, a tutti i livelli, che non si fa più nulla per tu-telare il nostro territorio dal dissesto idrogeologico. Un telare il nostro territorio dal dissesto idrogeologico. Un pensiero che evita alla comunità di porsi il vero quesito su cui dovremmo interrogarci tutti, non solo davanti all'impatto mediatico di eventi come frane, smottamenti, esondazioni e quant'altro devasti i territori e causi vittime: davvero abbiamo la reale percezione del pericolo che l'uomo corre in questo momento storico di fronte alla natura?

La necessità di interventi in questo ambito è sotto gli ce-chi di tutti. Sono ancora vive nella memoria le immagini del Bacchiglione che esonda a Vicenza a Ponte degli Ange-

a Vicenza a Ponte degli Ange-

a Vicenza a Ponte degli Ange-li nel 2010.

Quel 1º novembre tutta l'at-tenzione era concentrata sul-la città berica, invasa dall'ac-qua con una violenza devaqua con una voienza cueva stante. Tra i più drammatici, il ricordo di una strada in cui riusciva a circolare soltanto un mezzo blindato della poli-zia, tra le auto completamen-te travolte dal fango e i cittadi-ni shalorditi. Una situazione che in noco tempo si è estessa ni shalorditi. Una situazione che in poco tempo si è estesa a tutta la provincia vicentina e a parte di quelle di Padova e Verona: mezzo Veneto sommerso e 500 mila persone coinvolte nell'alluvione. Su impulso di quella triste esperienza, come Regione ci siamo affidati a esperti di livello mondiale nel campo dell'ingeneria idraulica, per impostare un piano regionale di vasta portata. Un progetto che è stato avviato con tempestività e ampliato fino a raggiungere il valore di oltre 3 miliardi. Si tratta di un lavoro di ampio tratta di un lavoro di ampio respiro per la radicale me

in sicurezza idrogeologica del Veneto che sta proseguendo alacremente. Per secoli i fiumi hanno rap-presentato la vita stessa per la nostra terra e se abbiamo ritenuto di dover intervenire in nuto di dover intervenire in maniera caprillare e massiccia è proprio perché siamo consa-pevoli che, oggi, quella vita passa per la loro messa in sicu-rezza. La bontà del prezioso lavoro svolto mettendo in cantiere questa pianificazione è stata confermata dal fatto che sia Vaia, nel 2018, sia l'emergenza del dicembre 2020 non hanno causato i 100 morti di mezzo secolo fa né l'allagamento di buona parte del Veneto come undici anni fa, nonostante le precipitazioni abbiano raggiunto livelli più consistenti rispetto al 1966 e siano andate ben oltre quelle del 2010. Certamente queste salai amate e de retro de queste esperienze vissute in prima persona mi hanno confermato nella convinzione che sia necessario intervenire quando e dove è possibile, ma questa sarebbe una verità monca se non prendessimo atto che i cambiamenti climatici e geologici sono nell'ordine delle cose. Immaginare o, ancor peggio, lasciar passare l'idea che l'uomo possa opporsi in modo risolutivo e definitivo a questi fenomeni è pericoloso e non ci aiuta a crescere in quanto comunità. del 2010. Certamente questo

e non ci aiuta a crescere in quanto comunità.

La verità è che, per quanto riguarda gli sconvolgimenti ambientali che toccano la comunità umana, essa può provvedere a mettere in sicurezza alcune situazioni o ad allestire modelli che consentano di diffondere tempestivamente l'allarme, riducendo o azzerando i danni. In altre situazioni, invece, la mancanza di rando i danni. In attre situa-zioni, invece, la mancanza di senso di responsabilità, l'inca-pacità di guardare oltre il pro-prio stretto orizzonte tempo-rale e l'interesse materiale dell'uomo hanno ingigantito la forza distruttrice della natu-ra controli a comunità stessa ra contro la comunità stessa

ra contro la comunità stessa. Se continuiamo a rifiutare l'idea di non essere invincibili, faremo sempre più danni alla natura e ci ritroveremo via via vittime di un contrappasso, nel paradosso per cui da un lato si invoca la difesa del suolo dal dissesto, e dall'altro si ritiene sufficiente l'intervento dell'uomo per fermare la montagna che frana o il fiume che esonda. Se pensiamo

66 Donna. Dobbiamo l'idea di essere invincibili Altrimenti faremo danni alla natura

che riuscire a fermare l'even-to catastrofico sia la dimo-strazione dell'invincibilità contro le minacce della natu-ra, commettiamo un grave er-rore: ci illudiamo di rispetta-la l'ambienta ma cataci re l'ambiente, ma non è così. re l'ambiente, ma non è così.
Possiamo trovare mille scuse, come puntare il dito conroi contadini, criticati, quando non palesemente attaccati, per il mancato rispetto del territorio e per l'evoluzione industriale dell'agricoltura.
Eppure, con il loro lavoro es-si sono le sentinelle del territorio e le confermano le ricotorio, e lo confermano le ricotorio, e lo confermano le rico-gnizioni, come quella secon-do cui in questo momento il Veneto è interessato da II mi-la frane, che non sono poche, ma sono concentrate in aree rurali abbandonate e boschi-co Questo cirgifica pia devave. Questo significa che, dove è all'opera un agricoltore, c'è un presidio: è lui che intervieun presidio: è lui che intervie-ne, infatti, se percepisce un pericolo. ed è il primo ad ave-

re interesse affinché si possa prevenire il dissesto. L'ambientalismo che vede come unica via la contrappo-sizione fra le categorie coin-volte, a cominciare da quelle che garantiscono il loro ſmpe-gno diretto nel settore pro-duttivo primario, non giova alla sua causa. Credo, piutto-sto, in un sentimento am-bientalista che sia trasversale e affidato alla responsabilità di ognuno: è l'unica via per tutelare l'ambiente, valoriz-zando tutti i presidi sul terri-torio, ma nella consapevolez-za che nel confronto uomo vs natura la posizione di forza che garantiscono il loro impeza che nel contronto uomo vs natura la posizione di forza non è e non sarà mai quella dell'uomo, nemmeno nella durissima lotta contro il coro-navirus.



lo. É stato ministro delle Politiche agricole, è presidente del Veneto dal 2010

